

Sull'Ulivo on line:
«La Chiesa è ancora
una lobby che pesa
nella vita politica»

Ancora: «Non votare è
legittimo, propagandare
il non voto no. È a rischio
la laicità dello Stato»

Battaglia all'ultimo quorum

I presidenti di Camera e Senato, altissime cariche dello Stato, si schierano con gli astensionisti. Il referendum infiamma i siti di Ulivo e Margherita

di Federica Fantozzi / Roma

QUORUM AD ALTO RISCHIO. Dopo il presidente del Senato Marcello Pera anche quello della Camera Casini ha difeso lo strumento dell'astensione: «Legittimo per non ripartire da zero». Ha scritto Casini sul Corsera di ieri: «La condotta di chi sceglie di non

andare a votare, forte delle proprie ragioni ideali e garantito nella sua scelta dalla Costituzione e dalla legge, ha la stessa dignità di chi a votare si recherà, decidendo secondo coscienza per il sì o il no o per la scheda bianca». Seconda e terza carica dello Stato, dunque, in prima linea per far mancare il numero legale al referendum che terrorizza le gerarchie cattoliche.

Ma la consultazione sulla fecondazione anima anche i siti di Margherita e Ulivo. Con toni se non da crociata almeno infiammati, i cyber-elettori si sfogano: Rutelli? «Pifferaio magico del centro che non c'è». Prodi? «Non dire come vota non è una posizione da leader». Sul web dilagano «la rabbia e lo sconcerto» mentre l'Unione rischia

di finire «come il Milan a Istanbul». Sul forum DI è boom di iscrizioni e ci vorranno 24 ore per registrarle. Attacca Coerente: «Rutelli irresponsabile o interessato? Un segretario di partito non può astenersi: al mare ci andò solo Craxi». Gli replica Matthei: «Rutelli vuole rafforzare DI, non portarla verso uno strisciante annullamento in una lista unica senza senso». Quanto al referendum «la stragrande maggioranza del partito ha votato la Legge 40». Mario 1971: «Nessuno riesce a far tacere Rutelli? Dobbiamo continuare a farci del male?». Lucameni: «Vedo in giro adorazione per il nuovo "unto" Prodi e drammatizzazione per uno strappetto legittimo». Riposta di Rabak: «Se Rutelli insiste con le sue esternazioni masochiste il centrosinistra perderà. Poteva starsene zitto e votare quel cavolo che gli pareva...».

Paolo40 mette in guardia dal «gioco al massacro»: «E la furbizia di Prodi per non scontentare gli alleati Ds e Prc sarebbe una posizione da grande leader?». Pinopic1: «A volte ho

il sospetto che Rutelli stia bluffando per fregare il centrodestra. Sarebbe un capolavoro».

Sul sito dell'Ulivo si dibatte di embrione: «Giusto tutelarlo, ma la legge 40, se passa il no, stravolgerà la 194» nota Clinton80. E Aldebaran: «Ma l'embrione va tutelato quanto una persona nata?». Sempre Clinton80: «Diciamoci la verità è più semplice essere moderati e schierarsi con i poteri forti, e la chiesa in Italia è ancora una lobby, che coerenti con il proprio intimo sentire». Lapidario Zibibbo: «Il cicoria è il classico arrivista». FrancescoPF cita il Kamasutra: «La posizione della cicoria sul pane». Protesta Cypher: «C'è un virus di autolesionismo a sinistra. Si astiene: embé? Sposta qualcosa?».

Dissertazione di Fiordiloto: «L'astensione si dovrebbe esprimere votando scheda bianca. Ma l'Italia è il paese dei furbi, e Rutelli finge di non sapere che il non voto si sommerà al qualunquismo». Sbotta Anna: «Questo è troppo! Non votare è legittimo, propagandare il non voto no. Democrazia e legalità stanno scomparendo: il 12 si voterà sulla laicità dello Stato italiano, e io comincio a temere». Freedom73: «Rutelli come Ruini!». Persino la moglie vota 4 sì... W Barbara». Montepino: «Mi viene il dubbio sul Dna "suicida" DI: e se Rutelli fosse il pifferaio magico che salva la "città" dell'Ulivo trascinandoci con sé tutti i topi verso l'isola del Centro che non c'è?».



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il presidente del Senato Marcello Pera. Foto di Giglia/Ansa

il Foglio ringrazia

IL FOGLIO

Com'è libero e nuovo

lo splendido Rutelli

Spigolature dal Foglio ieri in edicola. Sono brani di diversi articoli: il primo tratto da una notizia, il secondo dall'editoriale di prima, l'ultimo da pagina 3. Come si vede, un'osanna.

«Francesco Rutelli ha preso il largo, definitivamente. Si è infilato nello scandalo, parlando a braccio e per un'ora e mezza di bioetica, ha detto che «la difesa della vita è un argomento democratico, progressista, riformista, e lo è una cultura che associa al progresso scientifico una paziente definizione del limite». Molto più di «mi astengo», e con il sangue nelle vene. È uscito dalla gabbia conformista in cui gli avevano chiesto di restare».

«Il dissenso laico oggi prende la forma dello splendido pronunciamento di Francesco Rutelli per l'astensione, atto libero di un uomo libero, che cerca nella modernità politica e civile non il vecchio antieroticismo ma l'assolutamente nuovo degli interrogativi lancinanti sul mondo che verrà».

Da Rutelli «una splendida lezione di civiltà, di stile, di politica e di cultura, al termine della quale è stata pronunciata la parola "astensione". (...) Era convinto delle sue parole, lo si sentiva dal timbro con cui le ha pronunciate, e ha preso una decisione conseguente, estrema, radicale, ribelle e anticonformista usando un frasario pacato e persuasivo, totalmente privo di luoghi comuni. (...) Risultato: finora la politica aveva offerto chiacchiere sui cattolici adulti, riserve pusille sulla fecondazione eterologa, tre "sì" e un "no" dei poli afasici, e qualche insulto ai down delle poliste petulant. La musica è cambiata e la politica si riprende il suo buon diritto e la sua reputazione».

QUIRINALE Un appello laico al Presidente della Repubblica: «Votare è un dovere civile». Cinque anni fa il Capo dello Stato dichiarò: «Andrò alle urne»

E Ciampi disse: voto da quando c'è la libertà

di Vincenzo Vasile / Roma

E Ciampi che fa? È probabile che si comporti come cinque anni fa: la sventagliata di sette referendum voluti da Pannella era fissata per il 21 maggio, e Berlusconi - in quel momento all'opposizione del governo presieduto da Giuliano Amato - aveva coniato lo slogan «Resta a casa per mandarli a casa». In visita di Stato in Brasile, il capo dello Stato replicò in forma indiretta: «Non andare alle urne è legittimo, ma io ci andrò. Sono abituato a votare, lo faccio da quando avevo 26 anni, perché prima ci era proibito».

Oggi la situazione è un po' diversa. Eguale è probabilmente l'atteggiamento di Ciampi, che rientra nella mentalità

di una generazione di antifascisti che hanno conquistato e imparato ad apprezzare l'esercizio del voto dopo l'esperienza del ventennio fascista. Ma il differente è il contesto: Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini, cioè coloro che rivestono le altre due più alte cariche dello Stato hanno dichiarato la loro astensione al referendum sulla procreazione. E si intuisce che Ciampi non abbia apprezzato granché. Ma è poco probabile che il capo dello Stato intenda dissociarsi pubblicamente in qualche modo dalla predicazione astensionista, come fece nel maggio 2000. Non è mai accaduto sotto il suo mandato che una frizione con i presidenti delle due Camere venisse alla luce, e l'inveterata abitudine alla riserva

potrebbe far premio su qualunque altra considerazione. Un'esternazione gliela chiede, tuttavia, il cartello di associazioni laiche riunite sotto la sigla «Intesa laica», presieduta dal presidente del Comitato di Bioetica, professor Valerio Pocar. Gli rivolgono un appello a esternare il suo dissenso da tali comportamenti, per contrastare i quali - secondo l'Intesa laica - dovrebbero muoversi intanto le Procure della Repubblica. «Ma da Lei, scrivono, ci attendiamo qualcosa di più. Poiché votare è un dovere civile e democratico, a cui nessun cittadino, ma in particolare le più elevate cariche dello Stato, dovrebbe sottrarsi, riteniamo che Lei, in quanto massimo custode della Costituzione e delle Leggi, non

possa più a lungo rimanere silenzioso di fronte a questa situazione». I firmatari dell'appello si dicono certi che il presidente andrà a votare il 12 giugno nella sezione elettorale di via Anapo dove insieme alla moglie è iscritto. E in effetti chi conosce Ciampi scommette sul fatto che l'astensionismo non rientri nella sua mentalità - come lui stesso disse nel 2000 «abituato a votare» - mentre sul merito dei quesiti non è dato sapere quale interpretazione il presidente in proposito dia dell'equilibrio tra i dettami religiosi - è cattolico praticante - e la sua concezione laica dello Stato. Proprio il prossimo 24 giugno, del resto, è in preparazione la visita di restituzione di papa Ratzinger al Quirinale, dopo il caloroso colloquio con

Ciampi in Vaticano, avvenuto qualche giorno dopo l'elezione. E un'esternazione sui referendum mentre fervono i preparativi risulterebbe quanto mai inopportuna. Sui quesiti, comunque, le associazioni laiche richiamano l'attenzione di Ciampi ai profili di incostituzionalità di alcune parti della legge. Secondo l'Intesa laica la «legge 40» sarebbe in contrasto con almeno due articoli della nostra Costituzione: l'art. 9 («La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica») e l'art. 32 («Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana»).

L'INTERVISTA **ERMETE REALACCI** deputato della Margherita

«La legge 40 non è nel nostro programma»

di Mara Anastasia / Roma

«Se c'è qualcuno che ha tradito il programma dell'Ulivo, non è solo chi oggi si batte per cambiare una legge sbagliata, ma anche chi in Parlamento ha votato a favore di quella legge».

Ermete Realacci, ex presidente di Legambiente e ora deputato della Margherita, è tra coloro che la prossima domenica voteranno quattro «sì» al referendum sulla fecondazione e che non hanno apprezzato tutti i passaggi del discorso di Rutelli in tema di procreazione assistita. In particolare, quello in cui l'ex sindaco di Roma sosteneva come i quesiti fossero in contrasto con quanto previsto dal progetto politico con cui la coalizione si era presentata alle elezioni del 2001.

«Neppure la legge 40 è un sintoma con quanto avevamo scritto nel documento programmatico - continua Realacci - Anch'io penso che occorra "tenere

conto del diritto di chi deve nascere", ma mi sembra che questa affermazione sia un po' diversa dall'equiparare i diritti dell'embrione a quelli della donna».

Rosi Bindi ha osservato come il presidente di un partito che ha una posizione pluralista al proprio interno avrebbe dovuto evitare un pronunciamento ufficiale....

«Io non trovo convincente il ragionamento della Bindi. Certo il nostro presidente ha usato dei toni molto forti, ma questo attiene anche a un dato caratteriale. Teniamo poi conto che su questo tema le opinioni sono davvero trasversali. Basti pensare alle dichiarazioni di voti di Fini».

Ha sbagliato anche chi ha approvato la legge sulla fecondazione lo voterò convinto quattro «sì»

E all'interno della Margherita? Rutelli ha parlato di un 60 per cento schierato per il «no»...

Mi pare un'affermazione non basata su dati di fatto. Ci sono orientamenti vari. Nella zona di Pisa, ad esempio, quasi tutti i dirigenti della Margherita si sono schierati per il «sì». Del resto, non ci sono alternative: anch'io io avrei preferito che di questa materia se ne occupasse il Parlamento, ma allo stato attuale non abbiamo altro mezzo che quello referendario per fermare una normativa che è in contrasto con i principi fondamentali di tutela della salute delle donne e che limita in modo irragionevole gli spazi per la ricerca. E se si è arrivati a questo punto è anche

Non abbiamo altro mezzo per fermare una norma che limita la salute della donna e la ricerca scientifica

colpa del centrosinistra, che ha abdicato a una seria discussione al suo interno su questo tema per paura di non riuscire a trovare un punto di accordo.

C'è chi insinua che dietro le dichiarazioni di Rutelli si celi l'intenzione di strizzare l'occhio alle gerarchie ecclesiastiche in vista di un progetto neocentrista...

«Queste sono tutte "bondate" prive di fondamento. Io non credo alle voci di manovre in corso per spaccare l'aggregazione. Anche perché non mi ritroverei mai in un partito neocentrista. E continuo a essere convinto che l'unico orizzonte possibile sia quello della federazione riformista. In questo senso, mi riconosco pienamente nelle parole pronunciate in questi giorni da Fassino».

Le dichiarazioni di Rutelli non hanno certo contribuito a rasserenare gli animi all'interno della Fed...

«I leader della coalizione dovrebbero smettere di parlarsi via missive o interviste sui giornali. È tempo di depurare il dibattito da tutte le incomprensioni e di cominciare a ragionare seriamente su cosa intendiamo fare».

I verdi: all'Ulivo non s'addice l'astensione

SE RUTELLI «ha il diritto, come tutti, di dire e di dichiarare come pensa di votare o, come in questo caso, di non votare» è invece «inaccettabile che si richiami ad un presunto programma dell'Ulivo» che «è un programma laico». Così il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario. «Se proprio vogliamo dirla tutta - prosegue - il programma dell'Ulivo è un programma laico che, al contrario, porterebbe comunque a votare». Certo l'Ulivo non ha mai invocato come metodo la non partecipazione al voto. Da qui l'invito che lo stesso Pecoraro Scario rivolge a Rutelli: «se vuole si astenga ma non ci faccia la predica sul programma dell'Ulivo. Se no, per spirito di coalizione, doveva fare una scelta diversa». Quanto all'astensione propugnata dalla Chiesa, «è la dimostrazione che pensa di essere una grande minoranza in questo Paese», Pecoraro contrappone la richiesta di «un decreto legge che garantisca il segreto di chi va a votare»: «ciò che sta avvenendo con l'astensione nei piccoli centri - conclude - è un attentato alla segretezza del voto degli italiani».